Anno XXXIV Giovedì 8 Marzo 1900 Conto corrente con la posta N. 58

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Dispacci Stefani)

Camera dei deputati

Seduta ant. dell'8 — Pres. Colombo

La legge sui servizii marittimi

Un attacco di Franchetti e la risposta di Di S. Giuliano

Si riprende la discussione del disegno legge per modificazione dei servizii postali e commerciali marittimi.

Franchetti censura l'indirizzo amministrativo della Navigazione Generale, indirizzo che non corrisponde all' interesse pubblico. Questa società ha un materiale vecchio e spende eccessivamente nel ripararlo. I suoi piroscafi hanno una velocità deficiente.

Riconosce che il governo è legato dalle cattive convenzioni stipulate nel 1893, ma invita il governo e la Camera a resistere contro tutte queste organizzazioni affaristiche che schiacciano i contribuenti e a dedicarsi a quest'opera veramente liberale e civile *(vivissime approvazioni, congratulazioni)*.

Di San Giuliano, ministro delle poste e telegrafi (segni di attenzione). Fa osservare all' on. Franchetti che le convenzioni marittime scadono nel 1908 e che perciò non si può per ora parlare di modificazioni quantunque anche egli riconosca che in alcune parti dovrebbero essere ritoccate (*commenti*). Trova poi che non si possono istituire confronti fra le sovvenzioni accordate dal nostro governo e quelle di altri Stati che avendo grande sviluppo di commerci e di colonie non hanno bisogno degli aiuti del governo.

Circa le tariffe dichiara che il governo in seguito a parere dell'avvocatura erariale crede di poter imporre alla Navigazione quelle modificazioni ed attenuazioni che siano consigliate dalle esigenze del commercio (*Benissimo*). In questo senso prende impegno di far studiare prima del prossimo luglio da una speciale commissione queste modificazioni.

Venendo alla questione di Venezia comunica anzitutto una dichiarazione impegnativa firmata dalla Società di Navigazione Generale circa la equiparazione di noli fra il porto di Venezia e quello di Genova e circa altre facilitazioni.

Dichiara poi che il governo includerà nel disegno di legge una disposizione che a lui faccia obbligo di istituire, quando i bisogni del commercio lo richiedano, alcuni viaggi diretti fra Venezia le Indie. Confutando le osservazioni dell'on. Tiepolo circa l'entità del commercio di Venezia e circa i danni che verrebbero dalla rescissione della convenzione colla *Peninsulare*, rileva come l' interesse di questa Società estera non è veramente di favorire il commercio di Venezia la quale verso le Indie ha più movimento d'importazione che di esportazione.

Spiega in qual senso egli abbia creduto di istituire un confronto fra il commercio del porto di Genova e quello di Venezia. Egli voleva unicamente venire alla conclusione che le sovvenzioni erano maggiori per il porto di Venezia in proporzione all'entità dei commerci. Non può accogliere l'emendamento dell'on. Tecchio che importerebbe troppo grave onere per lo Stato. Invece accettando un suggerimento dell'on. Romanin-Iacur presenta un articolo aggiuntivo col quale viene meglio garantita la potenzialità di sviluppo della linea da Venezia alle Indie aumentandosi il numero dei viaggi in alcuni casi.

Prega l'on. Tecchio di ritirare il suo ordine del giorno, assicurando che colle proposte del governo gl' interessi di Venezia hanno la dovuta e legittima tutela, mentre ne traggono vantaggio anche gli altri principali porti.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera vorrà approvare il disegno di legge, ispirandosi ai gloriosi ricordi della nostra passata grandezza marittima e col proposito di farla risorgere. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pom. dell'8 — Pres. Colombo

Una concessione dell'estrema sinistra!

Si dà lettura di varie domande di congedo.

Pantano con l' intendimento di evitare disgustosi dibattiti specialmente con l'on. Presidente facendo le più ampie riserve sul diritto intangibile di chiedere anche sui congedi la votazione nominale, egli e i suoi amici si limitano a chiedere oggi la votazione per alzata e seduta. (Sono conceduti i congedi).

La discussione del decreto-legge

Un antico ostruzionista in prigione

Si riprende la discussione del progetto per la conversione in legge del decreto 22 giugno 1899.

Simeoni dopo avere osservato che l'ostruzione dallo stato acuto è ora passato allo stato cronico, nota che a torto s' invoca l'esempio di Catone l'Uticense, la cui vita non è in nessuna cosa degna d' imitazione (*commenti*). Ricorda ad ogni modo che quando Catone fece l'ostruzione fu incarcerato finchè la legge cui si opponeva non venne approvata (*Ilarità, approvazioni*). Non crede poi che si debbano invocare ed imitare la sconvenienza che per avventura siansi nei tempi moderni verificate in altri parlamenti.

Richiama piuttosto l'esempio della Camera dei Comuni ove alle intemperanze fu posto termine per opera di un uomo liberale come il Gladstone.

Dopo ciò sostiene che non v'ha ragione di dissensi in un assemblea in cui tutti concordano sulla legittimità dei decreti legge (*Commenti*). Sostiene poi che il primo articolo del disegno di legge non contradice menomamente all'art. 32 dello Statuto, perchè lo spirito di quella disposizione autorizza lo Stato anzi gli impone di tutelare l'ordine anche quando sia minacciato da riunioni. Forse che a questa tutela gli oppositori preferirebbero le repressioni sanguinose?

Conclude col dichiarare che un solo ideale inspira tutti, quello di conservare la libertà, ma la libertà si deve conservare coll'ordine. (*Vivissime approvazioni, applausi al centro, congratulazioni*).

Il discorso di Sonnino

Sonnino (segni d'attenzione) Svolge un emendamento per determinare che chiunque trasgredisca il divieto di un assembramento o di una riunione in luogo pubblico emandato per ragioni di ordine pubblico dall'autorità di P. S. sia punito con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da L. 20 a 300.

Dopo aver rilevato che il diritto di riunione ha perduto gran parte della sua importanza dopo la diffusione della stampa, ammette che la libertà di esercitarlo debba essere regolata, ma sostiene altresì che allo stato delle nostre leggi manca la determinazione perchè le autorità possano vietare le pubbliche riunioni.

Alla lacuna delle leggi ha supplito la giurisprudenza che considera applicabile l'art. 444 del C. P. per coloro che contravvengono al divieto delle autorità di P. S. Ma è necessario che una legge si sostituisca agli arbitrii.

Però non crede opportuno di specificare le autorità che avrebbero facoltà di fare di questi divieti. Ciò diminuirebbe di molto le responsabilità ministeriali.

La formula che l'oratore propone mira solamente a colmare la lacuna della legge, ma non vuole fare un passo più oltre, lasciando le cose come stanno per ciò che ha tratto alle responsabilità politica e parlamentare, e soltanto sostituendo una legge ad una facoltà arbitraria ma incontestata.

Spera perciò che il governo e la Camera vorranno accettarla come più precisa e liberale, poichè a tutt'oggi è pacifico in diritto che le autorità politiche possono anche vietare le riunioni private (*approvazioni*).

Ferri appoggia Biancheri e di Rudinì

Ferri esordisce manifestando la speranza che la Camera accolga l'emendamento degli on. Biancheri e Di Rudinì i quali domandano la soppressione dell'articolo primo a difesa dell'art. 32 dello Statuto fondamentale. Senza ripetere le ragioni che addusse nel giugno scorso contro l'articolo primo, considera come eccessivamente procedurale la formula ora proposta dalla commissione, e in ogni modo prevede che autorizzando le autorità di pubblica sicurezza a vietare le riunioni, anche i sindaci potrannno valersene per motivi di opportunità elettorale.

Afferma che l'articolo in discussione viola le guarentigie costituzionali, e che anche tutti gli altri, meno forse il secondo, hanno in loro stessi un carattere in opposizione se non con la lettera, certamente con lo spirito dello Statuto. Come è possibile distruggere nel campo scientifico la libera critica, così non è possibile negare nel campo politico la libertà di riunione e quindi di discussione e di stampa.

Non altrimenti, sarebbe una utopia economica tornare alla regolamentazione industriale del medio evo. Profondamente convinti di questa verità pel progresso avvenire del paese, egli e i suoi amici si opporranno ad ogni costo a questo tentativo di reazione (*Benissimo all'estrema sinistra*) Dice che l'articolo sostitutivo dell'on. Sonnino non farebbe che legalizzare il presente illegale regime di arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza, direbbe cioè indirettamente quello che dice l'articolo proposto dalla commissione (*Benissimo all'estrema sinistra*) La formula dell'on. Sonnino ha questo di più, in confronto della proposta ministeriale che manca di sincerità politica (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Dopo essersi riposato, l'oratore riprende parlando lungamente del diritto di riunione.

Termina augurando al paese che la voce di uomini certamente non sospetti trattenga il governo da questa via pericolosa. In ogni modo afferma il profondo convincimento che egli e i suoi amici (continuando combattere) questa battaglia per la libertà, sono i veri propugnatori della prosperità e della grandezza avvenire della patria (*applausi all'estrema sinistra*).

Un ostruzionista indisposto

Bissolati domanda di parlare domani trovandosi indisposto.

Presidente. Essendo le sei nota che l'on. Bissolati può cedere ad altro oratore la facoltà di parlare.

Bissolati chiede alla Camera di rimettere a domani la continuazione della discussione e domanda su questa proposta la votazione nominale. (*Commenti in vario senso*).

Vischi prega il presidente di consentire alla domanda di Bissolato tanto più che dopo la votazione nominale l'ora sarà troppo tarda per continuare la discussione.

Presidente dichiara che avendo più di 15 deputati secondata la domanda Bissolati si procederà alla votazione nominale.

Zappi segretario fa la chiama.

Presidente annuncia che la Camera non si è trovata in numero per deliberare.

La seduta termina alle 7 e 20. Domani seduta alle 2.

Note alla seduta

Roma 7, ore 10 p. — Anche la seduta d'oggi passò senza incidenti.

Il discorso di Simeoni sul decreto-legge fu abile e brillante. Sollevò viva ilarità quando ricordò che un famoso ostruzionista antico, Catone di Utica, fu tenuto in prigione finchè la legge, a cui si opponeva, non venne approvata.

La Camera affollata ascoltò attentamente il discorso di Sonnino che svolse con perspicuità, il pensiero della maggioranza.

Dopo un discorso interminabile, ma non eccessivo di Ferri, doveva parlare Bissolati. Ma questi si dichiarò indisposto; e il Presidente gli fece osservare che, secondo il regolamento non avrebbe più dovuto parlare sull'articolo primo.

Bissolati insistette per riservarsi la parola domani. E l'estrema sinistra chiese l'appello nominale sulla sua domanda.

Come era naturale, la Camera non si trovò in numero. E domani, l'estrema sinistra riprenderà la questione.

Il contegno della maggioranza calmo e fermo sconcerta l'estrema sinistra che non trova pretesti per ripetere le scene violenti.

Se la maggioranza persisterà in questa condotta, l'ostruzionismo sarà fra pochi giorni portato agli estremi.

Anche l'interesse del pubblico è scemato.

La guerra in Africa

La rivolta degli « Afrikanders »

Si ha da Capetown 7:

I distretti Prieska e Kenhardt furono proclamati territori dell'Orange. Quasi tutta popolazione olandese è insorta. Il movimento si estende.

Un telegramma da Londra del giorno 6 diceva;

Questa rivolta degli *africanders*, tante volte minacciata, sarebbe ora di gravissimo imbarazzo per gl' inglesi che, dopo aver invaso il territorio nemico si troverebbero la rivoluzione alle spalle e tagliati fuori dalla loro base di rifornimento.

Si hanno vive preoccupazioni al riguardo e si attendono con ansietà notizie più chiare sulla situazione.

Si dice che numerosa cavalleria è partita da Kimberley per Fourteen Streams (che sarebbe il centro della rivolta) sulla linea ferroviaria a nord di Kimberley.

L'opinione di Stanley e Burns

Parigi 6 — Il *Journal* pubblica due interviste del suo corrispondente londinese, una con l'esploratore africano Stanley e l'altra con Burns, il noto deputato democratico.

Stanley prevede delle dure lotte, ma crede che gl' inglesi saranno a Bloemfontein fra tre settimane e a Pretoria fra due mesi.

La guerra, secondo l' intervistato, finirà nel luglio.

Non crede in futuri disastri delle armi inglesi, data la presenza dei generali Roberts e Kitchener sul teatro della guerra.

L'Europa — detto Stanley — s'inganna ritenendo che i boeri siano delle vittime.

Essi ricusarono sempre di accettare la nomina di una commissione la quale doveva stabilire tutte le condizioni della naturalizzazione, perchè si ripromettevano di accumulare seri ostacoli all'elemento inglese.

I loro armamenti dimostrarono gli scopi ambiziosi che essi covavano.

L' Inghilterra potrà armare ancora quattrocento mila uomini tra bianchi e neri.

Stanley parlando di Chamberlain e della sua opera lo chiama *charmant*, e dice che egli sarebbe molto amato anche in Francia.

Alla sua volta Burns prevede la vittoria dell' Inghilterra, ma la sconfitta dei boeri non li renderà più infelici di quello che sieno adesso.

Non crede nella guerra tra la Francia e l' Inghilterra.

Il disperditore della nebbia

Gli americani, ai quali si deve il primo passo nell' invenzione d'un apparecchio che disperda momentaneamente la nebbia, lo hanno chiamato *fog disperser*, e forse ha qualche titolo ad una tale denominazione.

Si tratta d'un tentativo per evitare le collisioni in mare in tempi di nebbia foltissima, la quale impedisce di vedere anche a breve distanza.

L'apparecchio ora inventato ha lo scopo di mettere in grado il naviglio smarrito fra la nebbia di squarciarla a volontà per qualche istante, in modo da orientarsi, da porsi in guardia e dirigere i movimenti, sopra tutto quando a breve distanza si sente il rumore di un'altra nave che si avvicina, e della quale non si può vedere la direzione.

Dopo aver fatto molti studii e molti esperimenti sull'argomento, l' ingegnere navale Dibos è giunto alla conclusione che si può perforare, per così dire, la nebbia rischiarando l'orizzonte per qualche istante sino alla distanza di 250 metri, lanciando nella nebbia un forte getto di acqua calda ad alta pressione. Per operare questo getto, egli si serve di un projettore in forma di un tronco di cono rovescio, dalla cui estremità inferiore si fa sprigionare l'aria riscaldata e sottoposta a pressione.

L'effetto di questo getto è quello di condensare bruscamente il pulviscolo d'acqua vescicolare od impalpabile da cui la nebbia è costituita. Il condensamento istantaneo dirada l'orizzonte, e prima che altra nebbia abbia preso il posto della prima, il capitano può distinguere il bastimento che l'avvicina, notarne la rotta, e dare gli ordini per evitare la collisione, se questa avesse qualche grado di probabilità.

L'unica obbiezione che incontra il *fog disperser* è che potrà adoperarsi soltanto sulle navi a vapore, che hanno le macchine adatte a servisene, ma sarà già un gran passo se si potranno evitare le collisioni tra le navi a vapore, perchè in ultima analisi, se le navi a vela non potranno perforare la nebbia per evitare il piroscafo che s'avvicina, il piroscafo potrà bene avvistare la nave a vela ed evitare la collisione.

Contro la „ Dante Alighieri "

La patria e i clericali

Due parole sulla Lega «Venti Settembre»

Il *Cittadino Italiano* coglie tutte le occasioni per mettere in mala vista presso i suoi fedeli la « Dante Alighieri ».

Come faccia a conciliare questo suo contegno coll'epiteto d'*italiano* ch'egli si attribuisce, lo saprà Dominedio. E' certo che nessuno merita il nome di *italiano*, nessuno può arrogarsi tale *qualità*, come distintiva della sua nazionalità e del suo affetto all' Italia, se ad un tempo non conforma la propria azione a un criterio di sincera italianità. La « Dante Alighieri » ha diritto di negare che siano italiani di sentimento quei tristi, a qualunque partito politico appartengano, i quali fanno la guerra, con maggiore o minore gesuitismo, ad essa, cioè *alla sola istituzione italiana che si adopera a difendere all'estero le tradizioni italiane*, — alla sola istituzione italiana che cerca di aiutare i compatriotti nostri ad oriente ed a settentrione del regno, dove lottano indefessamente per conservarsi italiani contro i tentativi di intedescamento, o di slavizzamento da cui sono pertinacemente insidiati e perseguitati.

Al *Cittadino italiano* nulla importa di ciò: esso si dice italiano, e usa della lingua italiana, soltanto per far propaganda presso il popolo nostro a favore delle sue dottrine politiche, le quali ove trionfassero manderebbero a soqquadro l' Italia. La guerra alla « Dante Alighieri », entra appunto nel suo programma. Fra i mezzucci di cui si vale a tal fine, vi è quello di denunciare al « Dante Alighieri » quale un covo di framassoni. Che cosa sieno i framassoni per il *Cittadino*, tutti sappiamo. Sono figli di satana, animati dall'odio più intenso, e più feroce contro Cristo. I fedeli del *Cittadino* che si persuadono della verità di ciò che dice il loro giornale, portavoce della Curia e organo del Seminario, non possono che guardare con orrore alla « Dante Alighieri »: i cattolici si vedono persino rimproverati apertamente di aiutarla. Si legga il *Cittadino* di martedì: e si dica se esageriamo.

Noi non siamo soliti a fare il processo alle intenzioni dei nostri avversari, nè amiamo mettere in discussione la loro buona fede; ma ci sarà lecito deplorare che un giornale che si stampa a Udine, e che dovrebbe rappresentare il nostro Clero — Clero che, almeno fino a ieri, seppe dare splendidi esempi di patriotismo congiunto al più alto sentimento del proprio dovere religioso — adoperi armi così indegne di uomini che dovrebbero dare l'esempio della simcerità, e della temperanza. La « Dante Alighieri » non serve ai framassoni, nè ai clericali: essa non appartiene ad alcun partito politico: possono unirsi nel suo seno (e realmente ne formano parte attiva) uomini di diversi sentimenti religiosi, — cattolici, protestanti, ebrei, — e di dottrine politiche disparate purchè tutti convengano nei fini di essa; fini aperti, leali, onestissimi, insomma tali che soltanto uno spirito funesto di partito, o una monomania che giunga fino alla irresponsabilità, può disconoscere od avversare.

Una Società che ha capo Pasquale Villari dovrebbe almeno pel nome intemerato di quest'uomo, esempio insigne di virtù morali e cittadine, incutere rispetto in tutti coloro che non hanno paralizzato il senso del giusto e del buono.

S.

A questo articolo che è una gagliarda protesta, uscita dalla penna valorosa di

uomo che tutta la vita ha dedicato a tenere alto il nome e a custodire intatta la lingua della nazione, dentro e fuori dai confini del Regno, crediamo opportuno fare una aggiunta.

Il *Cittadino Italiano*, in quell'articolo, si arrovella anche contro l'opera della Lega *Venti Settembre* che esso pretende sia un'accolta di massoni. Noi non sappiamo se nella *Venti Settembre* vi siano anche dei massoni — nè ci importa di saperlo. Sappiamo questo, che è sostanziale — e lo sanno anche, del resto, benissimo al *Cittadino Italiano*, alla Curia e in Seminario — che la Lega *Venti Settembre* è formata con elementi che appartengono a tutte le le varie gradazioni del partito liberale e unitario, nessuna eccettuata dalla più accesa alla più mite.

Sappiamo che essa è sorta, non per il bisogno di costituire un sodalizio inteso a sostenere, persone o clientele o associazioni di qualsiasi specie; questo bisogno non c'era, non c'è e non sarà nel partito liberale friulano che combatte a viso aperto per i suoi ideali, verso una mêta luminosa: la grandezza della patria ricostituita, la prosperità della nazione libera in un regime liberale.

La Lega *Venti Settembre* è sorta, quando l'azione dei clericali, fattasi audace e apertamente sovversiva nella propaganda dei giornali e dei convegni, ha richiesto, ha imposto anzi ai liberali — a tutti senza distinzione alcuna (e basta dare un'occhiata ai nomi del suo consiglio direttivo per convincersene) di intenti politici singolari — la formazione d'un fascio per la difesa dell'Unità e dello Stato.

Non è per offendere ma per difendere che si è costituito un tale fascio — nel quale possono entrare liberamente quanti sentono la necessità di rintuzzare gli attacchi alla patria, vengano di dentro o di fuori; e possono entrarvi senza preoccupazioni per le proprie credenze o per le proprie vedute politiche.

La Lega *Venti Settembre* non è un ariete diretto contro alcuno e non minaccia alcuno; — è un argine solido e resistente finora ottimamente, contro il quale viene a infrangersi una agitazione sovversiva. Se dall'urto qualcuno sente dolore, sè stesso incolpi e non gli altri che obbediscono, stando fermi al loro posto, ad un alto dovere.

La fuga di un toro

Madrid, 6. — Ieri a Cadice, un toro destinato alla corrida riusciva a darsi alla fuga.

Percorrendo la città, investiva quanti incontrava, uccidendo tre persone, ferendone otto e sventrando parecchi cavalli.

Indescrivibile il panico: finalmente il toro venne fucilato.

Il tasso del denaro

Merita di essere osservato che gli avvenimenti favorevoli all'Inghilterra nell'Africa Australe non hanno prodotto alcun effetto sulla situazione del mercato del denaro a Londra e, tanto meno, a Berlino. Il prezzo del denaro rimane invariato nella prima piazza, ed accenna a salire nella seconda, dove ha quasi toccato il saggio del cinque e un quarto per cento.

Se si tiene conto della influenza che la guerra al Transvaal ha esercitato sulla situazione monetaria, non si può non riconoscere che la fermezza che si avverte nel prezzo del denaro, ora che le cose al Transvaal procedono piuttosto favorevolmente per gli interessi monetari, rivela che altre cause concorrono a mantenere la situazione monetaria anormale ed incerta.

Inoltre, crediamo che la situazione del mercato del denaro dimostri come i circoli finanziari non sieno forse molto tranquilli a riguardo delle cose del Sud-Africa, e come essi temano che possano sorgere ancora difficoltà le quali avrebbero una ripercussione sulla situazione monetaria. Comunque sia, è certo che il mercato finanziario non può non essere, a sua volta, influenzato dal sostegno del prezzo del denaro, giacchè esso rivela uno stato di cose che non dovrebbe incoraggiare molto la speculazione ad assumere impegni considerevoli.

Invero, qualora la speculazione assumesse impegni notevoli, dietro alla favorevole impressione prodotta in tutti i mercati dalla piega che hanno preso le cose nell'Africa meridionale, essa potrebbe trovarsi poi presa dalle difficoltà della situazione monetaria, le quali diverrebbero maggiori se, ad esempio, sopravvenisse qualche fatto d'arme sfavorevole all'Inghilterra.

La situazione della Banca d'Inghilterra dimostra, intanto, che l'Istituto va perdendo una parte delle forze che aveva ricuperato, per quanto essa sia sempre in posizione abbastanza soddisfacente, e tale da non destare inquietudini, specialmente se le cose del Transvaal volgeranno ancora a favore dell'Inghilterra.

Quanto al mercato tedesco, come appare dal prezzo del denaro e da altri segni visibili, la situazione è, dal punto di vista monetario, abbastanza difficile, giacchè i bisogni derivati dalla espansione commerciale ed industriale sono sempre considerevoli, e non possono non preoccupare il mercato finanziario il quale è in seconda linea e deve pagare il denaro a più caro prezzo, come è avvenuto già durante l'anno passato.

Nansen intraprenderà un altro viaggio
Egli non crede più al ritorno di Andrèe

Telegrafano al *Piccolo* da Berlino 6:

Il *Tageblatt* pubblica un'intervista di un suo redattore con Nansen, il quale fece al giornalista alcune comunicazioni circa i suoi nuovi piani.

Nansen si occupa ora di studi idrologici per completare i quali intraprenderà fra breve un viaggio verso il nord, non spingendosi però più in là della latitudine geografica dell'Inghilterra. Nansen farà questo viaggio di studi con un piroscafo costruito espressamente all'uopo. Questa nave che, benchè di dimensioni più piccole, somiglierà al *Fram*, col quale Nansen fece il suo viaggio polare, viene costruita secondo le indicazioni di Nansen stesso.

Nansen richiesto del suo parere circa la sorte di Andrée, rispose: Come lo sapete, io fui uno degli ultimi ad affermare che Andrée ritornerà. Esprimendo la mia speranza nel suo ritorno, non pensavo naturalmente che l'epoca ne dovesse essere prossima, anzi ritenevo che il suo ritorno sarebbe seguito molto tardi. Ora però non spero più e credo assolutamente esclusa la possibilità che Andrée ed i suoi compagni siano ancora in vita.

Se fossero ancora vivi, essi ci avrebbero fatto pervenire, in un modo qualunque, notizie della loro esistenza. Se mai si riuscirà a trovare qualche traccia della spedizione di Andrée, si rinverranno forse appena gli scheletri dell'intrepido esploratore e dei suoi compagni.

Provvediamo al servizio interno
del nostro vino

Il comm. Bonaldo Stringher, impressionato dal fatto che colla produzione dello zucchero nazionale, il pubblico Erario avrebbe sofferto un minor incasso per la differenza fra la tassa di fabbricazione ed il dazio doganale, dava l'allarme in un suo scritto reso pubblico in una rivista scientifica; ed in pari tempo sconsigliando la coltura della barbabietola zuccherina, esponeva il parere che l'Italia potrebbe ritrarre maggiori utili dagli altri prodotti agricoli, come il vino, l'olio, le sete ecc. senza occuparsi dello zucchero.

Noi non abbiamo diviso i timori dell'illustre economista suddetto, ed in varii scritti che furono pubblicati su questo giornale, abbiamo dimostrato il contrario, avendo noi sempre considerato la coltivazione della barbabietola una grande risorsa dell'agricoltura italiana come fu in altri Stati, senza per questo menomare le risorse che si possono ritrarre dagli altri prodotti del nostro suolo, ed accennati dal comm. Stringher.

Tralasciando di occuparci per ora dell'olio, della seta e di quant'altro si coltiva in Italia, ci proponiamo trattare del vino, il quale rappresenta la più ricca produzione agraria italiana, stando esso in testa a tutti gli altri redditi della nostra terra.

Il comm. Stringher, probabilmente, nell'augurarsi che gli agricoltori d'Italia, rivolgessero la loro propria attività nel rendere più proficua la coltura della vite, alludeva ai vantaggi ottenibili, non solo dalla maggiore produzione vinaria, ma dalla fabbricazione di tipi di vino più uniformi e più graditi dai consumatori interni ed esteri, fondando le sue speranze sopra una più larga esportazione del nostro vino a prezzi assai maggiormente rimunerativi.

Ma a nostro avviso se così fosse sarebbe un'altro errore del comm. Stringher, imperciocchè per quanto perfezionassimo i nostri vini, la quantità di questi atta per l'esportazione, sarà sempre una quantità ben minima in confronto della produzione attuale e di quella possibile avvenire.

Sui mercati esteri noi abbiamo dei forti competitori, di fama già stabilita, quali la Francia, la Germania, la Spagna ecc. Di più ci troviamo di fronte il meschino consumo di vino che si fa nel mondo, tranne fra le razze latine, ed i dazii esorbitanti, anzi proibitivi, che in quasi tutti gli Stati s'impongono sullo stesso.

Senza negare che l'Italia sul mercato vinario mondiale, potrebbe avere un posto più prossimo e più riputato in avvenire, non proficuo illuderci al punto che convenga tralasciare una utilissima coltura nuova qual'è quella della barbabietola, la quale non lede nessun altro prodotto, che anzi avvantaggia la produzione del grano e dei bestiami, per seguire gl'ipotetici miraggi di ricavare molti milioni di lire in più dal nostro vino, fuori del paese e da equiparare i 250 milioni circa che spendiamo attualmente all'estero per la provvista dello zucchero indispensabile al nostro consumo, astrazione fatta dagli altri utili che dalla barbabietola derivano coll'impiego di maggior mano d'opera, alimentando tante fabbriche che sorgerebbero apportando larghissimo contributo alla richezza nazionale, ed al pubblico Erario.

La gran massa del vino che si produce in Italia sarà destinata sempre a rimanere per il consumo interno, come sempre fu in Francia, benchè i francesi sieno esportatori di vini celebri e li abbiano fatti apprezzare in tutti i mercati del mondo, ottenendone un primato che vince ogni concorrenza.

Per coteste condizioni di cose, il miglior partito è quello di far consumare agli italiani la massima parte del vino dei loro vigneti rendendo nel contempo più profiqua la coltura della vite.

Ma per rendere il vino più popolare, più accessibile alle classi lavoratrici e meno abbienti, si rende necessario sgravarlo d'un dazio che nei Comuni chiusi è addirittura enorme.

E qui si dirà tosto; costui vorrebbe togliere al pubblico Erario una cospicua parte di quel reddito cui percepisce sul consumo del vino, senza preoccuparsi del turbamento che al bilancio dello Stato ne deriverebbe?

Mai no questo, che anzi vorremmo che l'Erario nazionale ottenesse un reddito ancor maggiore del consumo del vino.

E come allora?... Semplicemente abolendo il dazio, e sostituendo a questo la tassa *d'imbottato*. Con questa tassa si stabilirebbe una giusta perequazione, non essendo equo che un abitante di Comune chiuso paghi 9 a 10 e più cent. al litro di gabella, mentre quello di Comune aperto paga appena sei, quando poi chi beve a casa propria il proprio vino, od anche comperandolo dal produttore, non paga niente.

Se il paese nostro fosse più agiato; se la ricchezza nazionale non si trovasse ad essere così ristretta e poco generalizzata; se maggiore fosse lo sviluppo industriale e più redditiva l'agricoltura, quella gran massa di consumatori che sono gli operai ed i contadini, smaltirebbero sicuramente tutto il vino anche negli anni di abbondanza, dacchè la produzione nostra relativamente alla popolazione ed al territorio, quantunque la terra italiana sia stata aspellata Enotria, pure si trova al di sotto di quella francese e spagnuola.

La tassa d'*imbottato* obbligherebbe tutti indistintamente a sottostare nella identica misura all'aggravio sul vino. In altro scritto svilupperemo il nostro concetto in argomento.

M. P. C.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Influenza

Ci scrivono in data di ieri:

Qui continua ad infierire l'influenza e si riscontrano parecchi decessi.

Il tempaccio di questi ultimi giorni, ha favorito il propagarsi della malattia.

Abbiamo un notevole abbassamento di temperatura.

Speriamo però che il freddo non continui e che i dolci tepori primaverili migliorino la pubblica salute.

Cronaca spicciola
Arresto

A *Tolmezzo* venne arrestato Giovanni Zuliani, di Lauco, perchè essendo ubbriaco molestava i passanti.

Furti

A *Fiume* di Pordenone ignoti dal cortile di Francesco Marcuz rubarono legna per il valore di L. 3.

A *Clauzetto* Giovanni e Galante Eder, padre e figlio, asportarono un pioppo secco dal fondo di certa Maria Comessato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Marzo 8. Ore 8 Termometro 0.

Minima aperto notte —3. — Barometro 755.

Stato atmosferico: bello

Vento N. Pressione crescente

Ieri vario

Temperatura: Massima 9.6 Minima —2 1

Media: +2.605

Ricercansi persone per la vendita del nostro giornale in città. Per le relative pratiche presentarsi all'Amministrazione del Giornale nelle *ore di ufficio*.

Effemeride storica
8 marzo 1334

Pace fra Villalta e Moruzzo

Viene firmato un compromesso per la pace fra i signori di Villalta e quelli di Moruzzo.

Per gli operai che vanno all'estero

Il prefetto di Udine, comm. Germonio, ha diretto ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« Allo scopo di evitare che nel prossimo movimento di operai che si recano all'estero, accada che numerosi gruppi di essi rimangano a terra e perdano le utili coincidenze, per mancanza di un sufficiente numero di carrozze alle stazioni di partenza, si rende assolutamente necessario che le SS. LL. preavvisino le stazioni stesse della partenza di operai in quantità rilevanti, acciocchè siano sempre pronti i mezzi per trasportarli rapidamente, com'è nel loro interesse. »

Sempre per il filo diretto telegrafico
fra Udine e Milano

Facendo seguito a quanto scrivemmo sulla necessità di attivare un filo diretto fra Udine e Milano, dobbiamo rilevare che anche la Camera di Commercio si interessò già lo scorso anno della cosa; vi si interessò pure l'attuale Ufficio delle Poste e Telegrafi. Il Ministero rispose però con *molta precauzione*, accampando le solite ristrettezze del bilancio.

Ora noi muoviamo una questione pregiudiziale: E' lecito far dipendere un servizio amministrativo dall'andamento generale del bilancio? Crediamo di no, specialmente quando questo servizio sia fonte di utile per lo Stato.

In queste condizioni trovasi appunto il servizio che reclamiamo.

—

Il lavoro telegrafico fra Udine e Milano si può calcolare ad oltre cento dispacci al giorno, di cui alcuni coperti da « urgenza ».

Sono adunque, in cifra tonda, lire 36 mila che il Governo percepisce. Treviso potrebbe valersi dello stesso filo diretto. Calcoliamo a sole 25 mila lire gli introiti sicuri di questa città per la stessa linea.

Sono complessivamente oltre lire 60 mila di introiti dello Stato per un provvedimento, che allo Stato costerà **lire 25 mila** al massimo, dato l'impianto già esistente sulla linea.

Ma vi ha di più. Lo stato verrebbe ad alleggerirsi d'una spesa rilevante di tutto quel personale addibito a Venezia al ricevimento e trasmissione dei telegrammi Udine-Treviso-Milano. La somma, così risparmiata, ammonterebbe da 3 a 4 mila lire.

—

Ed ora lasciamo da parte i conti, e veniamo più specialmente al servizio; parliamo della sua imperfezione.

La mole del lavoro di trasmissione a Venezia è causa frequente di errori che nascono quasi sempre nella copiatura. Sappiamo di affari in sete *combinati* per telegrafo e stornati per corrispondenza, di ordini di Borsa alterati così da causare *diverse migliaia di lire* di danno. Si trasmise p. e.: *acquistate cinquemila Rendita* (capitale 100 mila) con: *acquistate* **cinquantamila** Rendita (capitale 1 millone).

La rubrica dei ritardi telegrafici è troppo nota al pubblico. I dispacci notturni in partenza da Genova e Milano arrivano alle volte al mattino susseguente. Teniamo di ciò una recente prova. E perchè? Perchè il dispaccio rimane a Venezia in riposo; — perchè la notturna di quell'Ufficio si riduce a pochissimi impiegati.

In tempi poi di Camera aperta; di qualche avvenimento importante, di animazioni d'affari il ritardo diviene cronico. Un filo è riservato quasi sempre ai dispacci di Stato Roma-Vienna; l'altro lavora per i dispacci *urgenti* delle Banche estere ed italiane che hanno la precedenza. I telegrammi ordinari hanno per tal motivo, un ritardo medio di 3 ore.

E già che siamo sul discorso del servizio non sarebbe male che anche Udine fosse provveduto delle macchine « *Hughues* ».

L'esattezza della dizione in arrivo sarebbe completata dalla speditezza assoluta per le consegne.

—

I commerci di Udine e provincia hanno preso uno sviluppo confortante. Gli scambi aumentano tutti i giorni; occorre che i servizii siamo organizzati in modo da funzionare adeguatamente. Oggi molti reclami si rivolgono contro la cosidetta lentezza della burocrazia; quando invece vanno portati più in alto.

Non è la burocrazia che ha la colpa di codesti impacci, che inceppa il movimento; non è al personale, propriamente detto, al personale che lavora da mane a sera, che si debbono imputare codesti ritardi; è all'ordinamento generale, alla gretteria fondamentale, cronica dell'Amministrazione Centrale, che per risparmiare un soldo ne perde cento; è in alto, a Roma, che manca l'intelligenza o la forza o il tempo o la voglia di imprimere a tutto l'ingranaggio di codesto servizio indispensabile agli affari una rotazione logica rispondente a tutti i bisogni.

E per oggi basta.

Associazione generale operaja di M. S. e I.

Le riforme dello statuto sociale si trovano alla segreteria a disposizione di quei soci che credessero di prenderne conoscenza prima dell'Assemblea generale, che avrà luogo domenica 11 corrente in seconda convocazione.

Morbillo

In città ieri vennero denunciati 6 casi nuovi — nessun decesso.

LA CONFERENZA DI IERSERA

La sala. Il pubblico fine ed eletto delle grandi occasioni. Molte signore. Tutte le autorità. Numerosi ufficiali. Mi sembrarono pochini gli studenti, sebbene il Collegio Gabelli fosse largamente rappresentato.

**

Il conferenziere. Il comandante Domenico Bonamico entrò nella sala all'ora fissata accompagnato dal co. D. di Brazzà, il quale lo presentò al pubblico con brevi ed opportune parole, intese sopratutto a mostrare la grande utilità dell'azione che la Lega Navale vuole esercitare sul paese.

Il Bonamico chiamò poi sè stesso « vecchio soldato di marina ». Di soldato ha veramente l'aspetto. Vecchio non sembra.

**

La conferenza. L'oratore comincia col mostrare la necessità assoluta di bene conoscere le condizioni proprie, la necessità che ogni popolo sappia quale è la sua forza e quale la sua preparazione, onde non avventurarsi in imprese l'esito delle quali debba essere fatalmente disastroso.

Esempio: la Spagna.

Quali sono le nostre forze sul mare? L'oratore rifà a questo punto la storia (breve storia) della nostra marina di guerra.

Fa la distinzione massima fra i tipi di nave: quello che egli dice la nave *assoluta*, che deve avere la massima potenzialità offensiva e difensiva ed essere atta al combattimento ad oltranza (corrisponde al vascello della marina velica), e la *relativa* che non ha il fine immediato di impegnare combattimento diretto con le navi nemiche, ma bensì quello di compiere altre e varie missioni, combattendo solo in quanto ciò si renda necessario e per il più breve tempo possibile — questa nave deve essere dotata di minore armamento e di maggiore velocità della prima, (corrisponde alla vecchia *fregata*.)

Fatta questa distinzione — il comandante conclude che noi non abbiamo che *due* navi del primo tipo (la Brin e la Regina Margherita che saranno pronte nel... 1902) e sei del secondo (i sei incrociatori tipo Garibaldi e tipo Carlo Alberto). Le altre navi, delle quali alcune pur buone ed ancora atte alla guerra (Sardegna — Sicilia — Re-Umberto), non costituiscono gruppi che siano insieme omogenei e moderni. Stabilito questo — e toccato anche delle navi che *dovremmo* avere — passa ai confronti e conclude che la nostra flotta sta alla francese nella proporzione di 1 a 5.

(Riassumo di volo)

Quale sarà il compito della nostra Armata nella difesa del paese? sarà compito *necessario*?

Il conferenziere a questo punto ci espose, con la maggior brevità concesse dal tema, le condizioni della nostra difesa occidentale.

Concluse mostrando la necessità di impedire che il litorale ligure divenga (come altre volte fu) una vera base di operazioni per l'invasore operante verso i passi dell'Appennino ligure e nelle valli sboccanti nella pianura del Po.

Ecco dunque il primo, l'essenziale compito della nostra marina, compito possibile anzi *facile*, (afferma il conferenziere) seguendo il concetto e i dettati del Nelson.

Ma deve essere questo solo il compito dalla Marina? Altri doveri non le incombono? Sì certamente. Essa dovrebbe pure impedire che le squadre nemiche siano in grado di distruggere tutte le ricchezze nazionali esposte lungo la spiaggia e di bombardare le città litoranee — chi sa con quali conseguenze economiche e politiche!

Ma per ottener questo sarebbe necessario di opporre concentramento a concentramento, sarebbe necessario di dare veramente *battaglia* alla squadra nemica.

Qui l'opinione dell'oratore si palesa veramente pessimista.

Questo intento, egli dice, non si può raggiungere se non opponendo alla squadra nemica una flotta che non le sia inferiore più che di un quarto (*al massimo*). E quando la nostra Marina potrà trovarsi in tali condizioni di fronte alla francese?

Pensiamo intanto a metterla in grado di supplire degnamente al *primo* dei suoi obbiettivi, il più essenziale perchè interessa la vera *integrità* della patria.

Sia la squadra in grado di impedire al nemico di ridurre sua base di operazione la Liguria. Se la Marina potrà fare questo, il compito della difesa occidentale sarà estremamente semplificato, ed il caso di una guerra con la Francia potrà esser guardato con serenità di animo e di pensiero.

Accennata di nuovo la necessità che il paese sia a conoscenza di queste gravi e forse dolorose verità, l'illustre

conferenziere chiude bene augurando alla Marina italiana ed all'Uomo che oggi sembra impersonarne le idealità: S. A. R. il duca degli Abbruzzi.

**

Impressioni. Nella conferenza di iersera la prima cosa che apparve si fu la grande indiscutibile competenza del conferenziere che si studiò di trattare a fondo in un'ora e mezza, l'importante e difficilissimo problema.

E fu pure convinzione di tutti che con franca militare rude parola il Comandante Bonamico ci abbia detto delle grandi dure verità — verità che io vorrei ci infiggessimo tutti nella mente, perchè — come giustamente diceva il Comandante — è giunto il momento che la Nazione si decida o ad essere una potenza marittima od a scendere al rango dei piccoli paesi che, se possono dirsi *autonomi*, non sono certamente *indipendenti*, trovandosi alla discrezione delle maggiori potenza. *el.*

Quanto fruttò la veglia di beneficenza al Sociale

La veglia di beneficenza datasi al nostro *Teatro Sociale* la sera del 17 p. p. febbraio ha fruttato alla locale *Congregazione di carità*, lire 1048 nette.

Cifra inferiore a quelle degli anni precedenti, ma ridotta così — è inutile negarlo — dalle feste private che in quest'anno furono in numero grandissimo.

L'Arte della memoria

Conferenza sperimentale e lezioni

Come abbiamo già annunciato, per iniziativa del Comitato udinese della *Dante Alighieri*, il maggiore in ritiro cav. Fea Costanzo terrà domani, venerdì 9 corrente, alle ore 20.30 nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico, una conferenza sperimentale sull'arte della memoria, proponendosi di dimostrare mediante esperimenti i sommi vantaggi che può arrecare l'arte applicata alla memoria, specialmente negli studi, nei quali la memoria è parte speciale.

Questa conferenza, alla quale si può intervenire con biglietto d'invito rilasciato dalla Presidenza della *Dante Alighieri*, servirà di prolusione ad un breve corso di mnemonica che il cav. Fea terrà nei giorni 12, 15, 16 e 19 del corrente mese e che costituisce il quinto corso del suo terzo ciclo mnemonico.

E' inutile che raccomandiamo, specialmente ai giovani studenti, di frequentare queste quattro lezioni, poichè tutti ne comprenderanno la benefica importanza.

Monte di pietà di Udine

Martedì 13 marzo vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 10 aprile 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

All'Ospitale

venne ieri medicata Caterina De Silvestri di anni 53 da Osoppo, per frattura semplice della clavicola destra riportata accidentalmente.

Fu giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Palchi d'affittarsi

Per la stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

Per finire — In un salotto una signora guaisce una romanza.

— Canta a mezza voce! — dice la padrona di casa.

— Dio ci liberi se fosse intera! — risponde un'intima amica di quella che canta.

Le nostre informazioni

e quelle degli altri

La donna tagliata a pezzi

La Emma Poli non ha confessato nulla

I giornali di Verona di ieri dicevano che la Emma Poli, testè morta nell'ospitale di quella città e amica della Isolina, aveva fatto importanti confessioni prima di morire. Ora il sig. Poli, padre della Emma, che rimase sempre vicino alla figlia, nega nel modo più assoluto che questa abbia fatto importanti rivelazioni. Nulla essa disse di più di quanto aveva già detto al giudice istruttore.

Le gesta di un pericoloso latitante

Telegrafano da Reggio di Calabria 7:

Il famigerato latitante Giuseppe Musolino, che da tre anni scorrazza nelle campagne commettendo per vendetta cinque omicidi, nonchè quattro mancati omicidi, commetteva ancora un altro delitto a Roccaforte.

Egli penetrava nella capanna di Angelone Giuseppe, pretesa spia, ferendolo con una fucilata alla gamba.

La prima esecuzione capitale del nuovo carnefice di Vienna

Il nuovo carnefice di Vienna, Giuseppe Lang, ha compito l'altro giorno la prima esecuzione capitale sullo zingaro Simone Held, condannato a morte per omicidio. Il Held doveva essere giustiziato già parecchi mesi sono, ma all'ultimo momento col pretesto di far delle rivelazioni, aveva ritardato l'esecuzione. Visto poi che queste rivelazioni erano un'astuzia, mercè la quale egli sperava di aver salva la vita, la sentenza fu riconfermata.

Essa fu comunicata il giorno precedente al condannato, il quale disse semplicemente: Me l'aspettavo.

All'ammonimento del presidente, di prepararsi all'ultimo passaggio rispose: In questi 14 mesi di carcere ho avuto tempo di prepararmi.

Appariva alquanto abbattuto, ma pur sempre coraggioso. Prima di morire, domandò un violino, bevette due bicchieri di birra, un quarto di litro di vino e una tazza di caffè nero. Le ultime sue parole, quando già il laccio gli circondava il collo, furono: « Sono innocente! » L'esecuzione durò pochi secondi.

Un'interpellanza sul trasporto delle ceneri dello scrittore triestino Giuseppe Revere

L'on. Attilio Hortis, deputato di Trieste, ha presentato al ministro dell'interno, de Koerber, un'interpellanza sul divieto opposto dal governo austriaco al traporto delle ceneri dell'illustre letterato Giuseppe Revere da Roma a Trieste.

Nella sua interpellanza l'egregio deputato disse fra altro:

« L'operosità del Revere fu avversa all'Impero, afferma la i. e r. Luogotenenza: in questo, Giuseppe Revere ebbe compagni Nicolò Tommaseo e Adamo Mickiewicz, ai quali, in lucidi intervalli, il Governo austriaco non vietò i monumenti.

« Uno di questi intervalli attendiamo pur noi ».

ULTIMA ORA

A MONTECITORIO

I maneggi degli ex-ministri

L'ostruzionismo fino in fondo

Roma 8 ore 9 a. — Continua il lavorio del dietroscena: rudiniani e zanardelliani cercano di creare imbarazzi al Ministero, per provocarne la caduta, che riuscirebbe (sperano almeno) a loro beneficio. Più ancora che Di Rudinì è Zanardelli che desidera ardentemente di tornare al potere.

Essi si sforzano di mostrare che non sono d'accordo con l'estrema sinistra; viceversa si sa esistere patti segreti fra Di Rudinì ed i legalitari (ad onta della opposizione degli amici del *Secolo* che ha attaccato anche di recente con virulenza il Di Rudinì), per la successione di Pelloux.

La partenza di Biancheri ha sconcestato alquanto i due soci Di Rudinì e Luzzatti; essi, però, sperano in un altra risorsa: la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1 (votazione che sarà chiesta da Rudinì e 30 altri deputati) per raccogliere il maggior numero di voti contro il Ministero.

Questa attitudine degli ex-ministri eccita l'Estrema sinistra a perseverare: per cui sull'articolo primo, parleranno ancora molti oratori. Dicesi che discorrerà perfino il Basetti che non ha mai parlato alla Camera.

Prevale sempre nella maggioranza il proposito di resistere con fermezza ma serenità al tentativo di soprafazione dei partiti estremi.

La regina Vittoria

passerà la primavera in Irlanda

Londra 8, ore 9 a. La *London Gazette* dice: La Regina Vittoria decise di visitare l'Irlanda nel mese di aprile, soggiornando a Dublino nel Palazzo del Vicerè.

L'avanzata di Roberts

sopra Bloemfontein

Londra 8, ore 9 a. — Un dispaccio del generale Roberts da Osfontein del 7 marzo di sera dice: Il nemico fu completamente sconfitto ed è in piena ritirata. Le perdite inglesi ascendono ad una cinquantina di uomini.

A spiegazione di questo dispaccio diremo che la mattina del 7 il generale Roberts attaccò le truppe boere che aveva di fronte al nord del fiume Modder e colla sua solita tattica di aggiramento prese i boeri di fianco (al fianco sinistro) e li mise in fuga. Ora Roberts ha probabilmente libera la strada fino a Bloemfonteim, la capitale dell'Orange, che fra pochi giorni sarà occupata degli inglesi.

Il generale Cronje a Sant Elena

Tremila boeri vogliono capitolare

La difesa di Pretoria

Londra 8, ore 10 a. — Dicesi che Cronje verrà internato a Santa Elena.

Il *Times* ha da Osfontein:

Un comando di tremila boeri offerse di capitolare. Le condizioni furono respinte.

Il *Daily News* ha da Lourenco Marquez: Cinquemila cafri scavano le trincee attorno Pretoria.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 marzo 1900

	7 mar.	8 mar
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100.90	100.90
» fine mese	101 —	101.10
detta 4 1/2 » ex	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	70.20	70 57
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 —	329 —
» Italiane ex 3 %	307.—	306 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508 —	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	450.—	450.—
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	507.—	503. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	905.—
» di Udine	145.—	145 —
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1360.—	1360 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali ex	740 —	740 —
» » Mediterranee ex	550 —	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	106.95
Germania »	131.60	131 45
Londra	26.96	26 96
Corone	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21 38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 20	94 30
Cambio ufficiale	107 02	106.98

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

NOTIZIE

Londra — Buona ma con poco slancio.
Genova — Indecisa.
Parigi — Ribasso di alcuni valori industriali trattengono il movimento.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Vedi avviso in quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15 42	19.45	M.	9.—	12 55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11 18
M.	11.40	12 07	M.	12.40	13 11
M.	16 13	16.45	M.	17.15	17.41
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti